

Censis: paure e rancore

la società guarda al sovrano autoritario

La fotografia arriva dal 52/o Rapporto

Un sovranismo psichico, prima di quello politico, come risultato della cattiveria che gli italiani provano, per riscattarsi dalla delusione per la mancata ripresa economica, e che spesso rivolgono contro gli stranieri. E' la diagnosi impietosa della situazione sociale italiana, come risulta dal 52/o rapporto Censis che ha analizzato la società italiana.

All'origine del sentimento c'è il cosiddetto ascensore sociale: l'Italia è il paese dell'Unione europea con la più bassa quota di cittadini che dicono di avere un reddito e una capacità di spesa migliori di quelle dei propri genitori: sono il 23% contro una media europea del 30% (i picchi sono in Danimarca a quota 43% e in Svezia al 41).

A pensarlo sono soprattutto le persone con un reddito basso, convinte che nulla cambierà nel loro portafogli.

La delusione si intreccia con la percezione di essere poco tutelati 'a casa': il 63,6% è convinto che nessuno difende i loro interessi e la loro identità e che devono pensarci da soli. "La non sopportazione degli altri sdogana i pregiudizi, anche quelli prima inconfessabili", sottolinea il capitolo del Censis che fotografa la società italiana.

PERICOLO MIGRANTI - Nel mirino dei 'cattivi sovranisti' finiscono soprattutto gli stranieri: il 69,7% degli italiani non vorrebbe i rom come vicini di casa e il 52% è convinto che si fa di più per gli immigrati che per gli italiani. La quota raggiunge il 57% tra le persone più povere.

Da qui la conclusione del Censis: "sono i dati di un cattivismo diffuso che erige muri invisibili ma spessi". I più bersagliati, inoltre, risultano gli extracomunitari: il 63% degli italiani vede in modo negativo l'immigrazione dei Paesi non comunitari contro una media Ue al 52% e il 45% non tollera anche quelli comunitari (in Europa la media è al 29%).

I più ostili sono gli italiani più fragili: il 71% di chi ha più di 55 anni e il 78% dei disoccupati, mentre il dato scende al 23% tra gli imprenditori.



il Tuo Sindacato...

LA NOSTRA FORZA
È LA TUA FORZA!



Ma perché tanta ostilità? gli stranieri tolgono il lavoro agli italiani è la risposta del 58%, per il 63% sono un peso per il welfare mentre il 37% crede che il loro impatto sull'economia sia favorevole.

ONDATA ASTENSIONE - Accanto al fronte immigrazione, si apre quello sul voto: alle ultime elezioni politiche gli astenuti e i votanti scheda bianca o nulla sono stati 13,7 milioni alla Camera e 12,6 al Senato.

Una pratica che è schizzata negli ultimi decenni: dal 1968 a oggi l'area del non voto è salita dall'11,3% di 50 anni fa, al 29,4%. Inoltre, il 49% degli italiani crede che gli attuali politici siano tutti uguali, mentre divide il loro uso dei social network: per il 52,9% sono inutili o dannosi, contro il 47,1% ce li apprezza perché eliminano ogni filtro nel rapporto cittadini-leader politici.

MIRAGGIO ITALIEXIT? - Pochissima convinzione anche rispetto all'Unione europea: oggi secondo il Censis, il 43% degli italiani pensa che far parte delle istituzioni europee abbia giovato all'Italia contro una media del 68% nel resto del Vecchio continente.

"Siamo all'ultimo posto in Europa, addirittura dietro la Grecia della troika e il Regno Unito della Brexit", scrive l'Istituto di ricerca. Eppure finora gli italiani sono stati tra i più assidui 'fan' di Bruxelles e in particolare al voto: nel 2014 l'affluenza alle elezioni europee era al 72%, rispetto al 42,6 della media. A maggio ci sarà un'importante prova per capire se c'è ancora fedeltà.

SI GUARDA AL SOVRANO AUTORITARIO - L'Italia sta andando "da un'economia dei sistema verso un ecosistema degli attori individuali, verso un appiattimento della società", in cui "ciascuno afferma un proprio paniere di diritti e perde senso qualsiasi mobilitazione sociale".

"Ognuno - si legge nel rapporto - organizza la propria dimensione sociale fuori dagli schemi consolidati" e così "il sistema sociale, attraversato da tensioni, paure, rancore, guarda al sovrano autoritario e chiede stabilità" e "il popolo si ricostituisce nell'idea di una nazione sovrana supponendo" che "le cause dell'ingiustizia e della disegualianza sono tutte contenute nella non-sovranià nazionale".

Se "siamo di fronte a una politica dell'annuncio", a giudizio del Censis "serve una responsabilità politica che non abbia paura della complessità, che non si perda in vincoli di rancore o in ruscelli di paure, ma si misuri con la sfida complessa di governare un complesso ecosistema di attori e processi".

(ANSA)



Vuoi essere informato
sull'attività della
Federazione Nazionale
Pensionati? Invia una e-mail
con nominativo e recapito a:
pensionati.brescia@cisl.it

Per vedere il nostro giornale



Per vedere le nostre News letters

